

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi N. 1042

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero sparato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — L'odierno *Stambul* dice che nel Consiglio di ieri tenuto dai ministri al quale assistettero parecchi ulema ed alti funzionari, si discussero nuovamente le basi di una costituzione. Il consiglio dei ministri stabilirà prossimamente le nuove istituzioni.

MADRID, 15. — Il Congresso diede un voto di fiducia al Ministero con 211 voti contro 26.

DIARIO POLITICO

La questione dei punti franchi, e le scene deplorabili alle quali diede luogo in Senato formano ancora oggetto principale dei discorsi nei circoli politici, dove, checché avvenga la posizione del ministro Depretis è profondamente scossa. L'inconsulto, per non dir peggio, l'inconsulto intervento dei membri del gabinetto nell'apprezzare l'operato della presidenza dell'Alta Camera, mise in evidenza lo spirito scandalosamente partigiano degli uomini che trovansi al potere.

La *Perseveranza*, dopo aver censurato il gabinetto, per la sua insistenza di aver voluto portare alla discussione un progetto che non era maturo, soggiunge:

«Nell'articolo che precede abbiamo parlato col sottinteso che la votazione di ieri fosse valida, e che su di essa non si potesse discutere. Per ciò la condotta del senatore Eula ci pare evidentemente e gran-

demente biasimevole. Se sono questi i segni dei tempi nuovi che il nuovo ministero porta con sé, i suoi amici non hanno di che compiacersi. Il Depretis ci pare che nella seduta d'oggi sia disceso dal posto che occupa per farsi volgare partigiano; e che ha troppo poco curata la propria dignità per avere il diritto di ricordare, come ha fatto, al Senato la sua.»

L'*Opinione* in un primo articolo dice:

«L'onor. Depretis, esauriti tutti gli argomenti che poteva addurre in favore del progetto, introdusse all'ultima ora nell'aula del Senato la questione politica. Non si poteva immaginare cosa più inopportuna. Alle obiezioni mosse da un industriale come l'onor. Rossi, e da un economista come l'onor. Lampertico, si risponde con la questione politica? Ed è il presidente del Consiglio che assume la responsabilità di dar forma e natura di voto politico alla deliberazione che il Senato stava per prendere e nella quale la politica entrava come i cavoli a merenda? Perché non mostrar più rispetto alle convinzioni de' senatori? Avete fatta pressione indebita su di loro, affinché d'scutesero nel mese di luglio un progetto, che senza pericolo nè danno, poteva esser differito di qualche mese e volevate ancora far violenza alla loro coscienza, con la minaccia della questione politica?»

Ma questa è stata messa e non la si poteva ritirare. L'onor. Depretis ha cercato col luccichio il modo di associare alla sconfitta della legge la sconfitta sua. Però crediamo si

persuaderà facilmente che fu intempestivo l'evocare la questione di fiducia e che tale evocazione non trae ad altro effetto che di consigliarlo a maggior prudenza e a fargli comprendere che leggi come quella dei punti franchi abbisognano di ben più saldo appoggio, che non siano due o tre voti di più, che spera di accattare di qui al 26 corrente.»

E più avanti, occupandosi particolarmente della seduta deplorabile del 15, l'*Opinione* aggiunge:

«Come fare? L'on. ministro dell'interno propone al Senato di riunirsi il giorno 26 corrente e l'on. Ferraris propone invece il mese di novembre, ma poi ritira la sua mozione, ed il Senato, stanco e infastidito, approva quella dell'onor. Nicotri. A rivederci quindi al 26 corr. Verranno i senatori? Verranno tutti? Se il Senato votava oggi, la legge sarebbe stata respinta di nuovo a parità di voti, e non si capisce come il ministero abbia potuto abbracciare un partito che offende il decoro del Senato e il valor morale della legge. Non c'era ragione di ritornar sul voto di ieri, che si spiega chiaramente. Ieri i votanti erano 133; uno di questi, che probabilmente non voleva dare il voto, pose entrambe le pallottole, non nell'urna bianca ch'è la valida, ma nell'urna nera che serve di riscontro. Laonde nell'urna bianca si ebbero 66 voti favorevoli e altrettanti contrari, e nell'urna nera 67 voti favorevoli ed altrettanti contrari. Da qualunque lato si consideri la votazione, c'era parità di voti e la legge non era approvata. Ma si vuole ad ogni costo che la legge passi, e il Se-

nato condannò oggi quello che già aveva fatto ieri. Però non è esatto. Il Senato non condannò, perchè anche oggi i voti erano pari e di più l'onor. presidente disse che quattro senatori erano partiti, protestando che, a loro avviso, non c'era più a ritornare sul voto di ieri.»

In quanto a noi abbiamo già spiegato il nostro pensiero: la condotta dei ministri in questa occasione segna una **macchia** nella nostra storia parlamentare.

È inutile dire che l'ossequente, umilissimo, ufficioso *Diritto* censura il Senato ed approva la condotta del Ministero. L'organo democratico-ministeriale chiude con una implicita minaccia contro l'Alta Camera, dicendo ch'essa può diventare un ostacolo, un pericolo: un ostacolo forse, ma ostacolo salutare alle mire faziose di altri ambienti.

Dal di fuori poche notizie importanti, e molto mistero sull'atteggiamento delle varie potenze, malgrado le dichiarazioni ripetute fino alla nausea, sul preteso loro accordo.

Minacciosa è divenuta la situazione della Rumenia, che riproduce in parte le belle scene della Spagna e della Grecia.

Gherzel presentò una domanda firmata da 80 deputati per mettere in istato d'accusa il precedente ministero, ed un ultimo dispaccio da Bukarest dà la notizia ancora più grave che il governo, visto l'andamento della guerra, sia deciso di mobilitare l'esercito, chiamando anche una parte delle seconde riserve.

le armi, che cosa sarebbe accaduto di noi?...

Ma poiché non ci rimaneva altro che la terribile opzione di affidarci al nemico, o di morire di fame, dovemmo scegliere il male incerto e sir Adam Wells, accompagnato da alcuni ufficiali, presentossi agli accampamenti, Afgani chiedendo di esser condotto dinanzi a Dost-Mohammed.

Questi ricevette il parlamentario inglese nella sua tenda e le condizioni imposte dal vinto dovettero essere ben dure, imperciocché sir Adam Wells esclamò: «Piuttosto la morte che il disonore.»

Ciò detto il parlamentario disponvasi a ritornare a Boula Hissar, allorché un afgano che trovavasi nella tenda di Mohammed gli spezzò il cranio con un colpo di pistola.

Gli ufficiali inglesi misero mano alla spada per vendicare il povero Wells, ma circondati improvvisamente dovettero soccombere. Uno di essi, il capitano Schneider, poté miracolosamente sottrarsi all'eccidio e rientrare a Hissar recando con sé la notizia della morte di sir Adam Wells e dei suoi infelici compagni.

Il corpo dell'infelice parlamentario fu fatto segno alla più abominevole crudeltà.

Gli Afgani gli tagliarono la testa e messala in cima ad una lancia, la portarono, in trionfo, esponendola quindi sopra una porta di Kabul.

Dopo l'assassio di sir Adam Wells rimasi ancora molti giorni a Boula Hissar. Io pure ero estenuato dalla fame e dal freddo.

Il generale Walp aveva sopportato tutte le privazioni e gli stenti di quella lunga catastrofe con animo sereno, con una calma imperturbabile.

LA LEGGE

SULLE

SOCIETÀ COMMERCIALI

Leggesi nell'*Opinione*:

Il mondo politico è oblioso in Italia; si riaccende di un tratto e all'improvviso si racheta. Gli manca di consueto la lena continua che persegue un'idea sino al suo trionfo compiuto. Veggasi la sorte toccata alla legge sulle Società commerciali. Per incidente alla Camera nella recente discussione delle ferrovie avendo l'onor. Spaventa svelati i mali di molte Società anonime intese al servizio delle ferrovie, molti oratori chiesero una legge che le regolasse e al Senato un senatore ha dichiarato che prima di costituire le nuove Regie d'esercizio ferroviario conviene preparare ad esse un ambiente propizio e più sano con una nuova legge sulle Società anonime. E se ne parla come di cosa di là da venire. All'incontro la legge è bell'e fatta; fu discussa profondamente dal Senato, la Camera aveva già istituita la sua Commissione per studiarla, ma era nei fatti che si dovesse rompere il filo di tanti lavori! Fin dal 1869, in un lavoro che è di pubblica ragione, il ministero d'agricoltura chiariva la convenienza di abolire l'autorizzazione del governo nelle Società anonime, rinforzando con guarentigie più precise la fede pubblica. La Commissione istituita per la revisione del Codice di commercio accoglieva tale idea. Intanto che si preparavano questi studi avvenne la crisi delle Società commerciali e il ministero sentì la convenienza di staccare il titolo delle Società dal resto del nuovo progetto di Codice, presentandolo al Parlamento. Ma prima di farlo il governo distribuì il progetto alle Camere di commercio e alcune di esse vi fecero commenti tecnici e sagaci. I quali riuniti in un volume furono illustrati

con molta dottrina dall'egregio commendator Ellena e contribuirono a modificare e migliorare il primitivo disegno. E perchè tutte le competenze si potessero far valere, il progetto fu presentato al Consiglio del commercio e studiato con cura in alcune parti principali. In tale guisa giunse al Senato, ove fecero giostra di eloquenza e di sapienza civile i Lampertico, i Rossi, i Miraglia e altri egregi uomini. Il disegno non esultava da quelle discussioni come succede in lavori così difficili ed era segnatamente difettosa e manchevole la parte che riguarda le varie forme della cooperazione. Ma la Camera avrebbe potuto correggere e render completa l'opera. La quale è urgente per diverse ragioni. Il metodo dell'autorizzazione governativa non è più possibile; i ministri si avvicendano con diverse tendenze e variano la giurisprudenza amministrativa delle Società anonime. Inoltre il pubblico si affida che il governo esamini e riveda gli statuti; mentre il governo non è idoneo a questo ufficio, nè ha la facoltà di esercitarlo. Ora coronano i tempi di bonaccia e di calma negli affari e nessuno vi pensa; ma se fossimo incolti da un nuovo periodo di speculazioni pazze e licenziose, si sentirebbe il grave difetto di una legislazione più corretta. Inoltre se, come pare, il governo affiderà a nuove Compagnie anonime l'esercizio delle ferrovie, è nell'interesse di lui, del pubblico, che le Società anonime, le quali dovranno costituirsi abbiano determinato dalla legge in modo più chiaro e preciso le loro responsabilità.

L'ultima crisi del credito in Italia ha messo in rilievo tali fatti, che sono sintomi di gravi malattie. La facoltà, a mo' d'esempio, di liberare le azioni mutandole da nominative al portatore, quando sia versata soltanto la metà dell'importo, ha aperto l'adito a molti inganni. La Società anonima costituisce un privilegio,

accadeva d'intorno non fosse già sufficiente a piombarmi nella disperazione. Un mattino, recandomi come al solito presso il generale Walp, seppi da un ufficiale ch'egli trovavasi sempre in letto perchè indisposto.

Mentre mi preparavo e visitarlo, inco tra i uno dei nostri medici — sir Lewis — il quale era stato chiamato in tanta premura.

Sir Lewis u-civa appunto dalla stanza del generale.

Era ben naturale ch'io lo interrogassi. — Male, male assai — rispose scuotendo il capo in modo significativo. — Male, avete detto?

— Oh sì, anzi malissimo.

— Ma di che cosa si tratta?

— Si tratta — mormorò sir Lewis a bassa voce — che dovrete lasciare anche il nostro povero generale in questo maledetto pan di zucchero.

E così dicendo sir Lewis alludeva alla forma del castello di Boula Hissar.

— Ma è impossibile! — gridai.

— E realtà, amico mio, pura realtà. Le ore di vita del generale Walp sono contate.

— Dio mio!... — esclamai coprendomi il volto con ambo le mani.

— Il dolore è un terribile alleato della morte ed il generale ha sofferto e soffre assai. Non è solamente la sua sventura, allorché che vede strappato dalla sua fronte, lo strazio del pensiero di sua moglie e di sua figlia che ben comprende di non più rivedere, ciò che lacera il suo povero cuore; egli soffre anche delle sciagure, dei patimenti di tutti noi. L'anima ha consunto il corpo, caro marchese, e sono certo di non ingannarmi dicendovi che il generale non vedrà l'alba di domani.

(Continua)

APPENDICE 57)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

D'un tratto tutta la città era in armi e l'attacco fu così improvviso che le truppe inglesi, non potendo opporre resistenza, furono costrette a rifugiarsi nella cittadella chiamata Boula Hissar.

Decisi di vendere a caro prezzo la vita, molti ufficiali circondarono il generale Walp e combattendo disperatamente contro un nugolo di nemici, riuscimmo a trascinarlo nella fortezza.

Sebbene in età avanzata, il generale provò in questa circostanza quanto fosse il suo ardire. Egli roteava intorno la spada rovesciando quelli che si opponevano con maggior ferocia alla nostra ritirata.

Alfonso d'Ercillas, grondante di sangue per molte ferite, non volle allontanarsi di un passo finchè non vide in salvo il suo comandante.

Pochi istanti dopo fummo raggiunti a Boula Hissar dal principe Soudja.

Fuggiva egli pure dinanzi all'insurrezione recandoci notizie allarmantissime. D'ogni parte gli Afgani marciavano sopra Kabul, e già il campo inglese — che trovavasi a poche leghe dalla città — era minacciato.

Il generale Whilmore che lo coman-

deva aveva bensì tentato uno sforzo di sperato per avvicinarsi a Kabul e domare la ribellione, ma non aveva che cinquemila uomini ed i nemici erano innumerevoli.

Per tal modo eravamo chiusi a Boula Hissar senza speranza di soccorso e di salvezza, tanto più che alcuni reggimenti staccati dalla guarnigione di Candahar per venire in nostro aiuto non avevano potuto traversare i monti di neve ed erano stati costretti a retrocedere.

Occorreva attendere la primavera sopportando tutti gli strazii della fame, imperciocché le provvigioni di Boula Hissar erano scarsissime, oppure tentare una sortita energica e riunirsi a Wilmore.

Ma le privazioni, il dubbio dell'avvenire, la mancanza di cartucce, avevano prostrato l'animo dei soldati.

Quando il progetto di una uscita di sperata fu compiuto, solamente cinquecento uomini si mostrarono pronti a correre il rischio.

Ero del numero. Il generale Walp ben comprendendo che andavamo incontro a certa morte, volle che rimanessi al suo fianco: l'affetto aveva parlato al suo cuore.

Il colonnello Smith avventurò con questi prodi verso il campo di Whilmore, ma sopraffatto per via da migliaia di insorti che custodivano gelosamente tutti gli sbocchi di Boula Hissar, fu ucciso insieme a tutti i suoi.

Gran numero di cadaveri giacevano insepolti infestando l'aria, e la guarnigione, stremata dalle continue sortite e dalle malattie, chiedeva ad alte grida di capitolare.

XXXV.

Ma con chi?...

Potevamo avere speranza di essere trattati con generosità, con lealtà da questi accerrimi nemici allorché fiduciosi nella parola avremmo abbandonato l'ultimo nostro riparo?

Ci avrebbero permesso di raggiungere il campo del generale Whilmore, ingrossando così le sue file?

E quando avessimo loro consegnate

perchè limita la responsabilità e sostituisce alle persone i capitali. Giova almeno assicurarsi che questi debbano esistere nella misura stabilita dagli statuti e conosciuta dal pubblico. È manifesto che per tutte le imprese pericolanti la facoltà di tramutare l'azione al portatore, quando ne sia versata la metà dell'importo, può produrre l'effetto di dimezzare il capitale della Società, mentre i suoi clienti contrattavano con essa sotto la fede pubblica di un capitale maggiore. Inoltre nell'ultima crisi del credito si è scoperto un vizio, da cui bisogna guardarsi nell'avvenire. Uno stesso capitale serviva a formare parecchie Società, e somigliava a quelle comparse di teatro che tornano sulla scena di continuo e illudono il pubblico sul loro numero. Non si può immaginare una frode peggiore e più vergognosa e giova che la ricordino il ministero e la pubblica opinione. Inoltre la responsabilità degli amministratori, dei direttori, il modo di chiarire i conti di tenerli in evidenza e di pubblicarli, questi e molti altri argomenti reclamano pronte ed efficaci modificazioni nella legge attuale. Il metodo del Codice di commercio che si vuole abolire è quello dell'autorizzazione governativa; quello che gli si deve sostituire è di piena libertà. Ma la libertà è accompagnata dalla responsabilità, e più l'una si svolge, più deve acuirsi il senso dell'altra.

L'onorevole ministro del commercio ha preso testè in Senato l'impegno di presentare un progetto sulla Società commerciali e non rischiava molto con tale promessa. Egli trova il lavoro preparato, studiato, illustrato in tutte le guise, come il suo collega della grazia e giustizia ha trovato bell'è pronto il nuovo codice penale. Potrebbe contribuire a migliorarlo notevolmente in quella parte che riguarda la società cooperative. Le quali si sono svolte rapidamente in questi ultimi anni in Italia e domandano il diritto di cittadinanza nella patria legislazione. Anche esse da questa dichiarazione della legge trarranno argomento a migliorarsi e a disciplinarsi con maggior diligenza. Bisogna che la legge contribuisca a scervere il grano dal fieno, onde non si confonda e si illuda la fede pubblica. Non si è veduto ora una Banca che, intitolandosi popolare, ha assunto la costruzione di una ferrovia? E il governo non le ha data la concessione, senza esaminare se l'indole dello statuto che la regge le acconsentisse questa specie di affari? È dunque necessario che cessi questa confusione di idee e di istituzioni le quali si intitolano con un nome opposto a quello che ad esse spetterebbe e che una buona legge chiarisca e determini, in nome della libertà e della responsabilità, gli obblighi e i diritti. E sarà bene incominciare dagli obblighi, che i più dimenticano per non ricordarsi che dei diritti.

Le Associazioni Costituzionali

Il *Diritto* pubblica la circolare spedita dall'on. Sella ai suoi colleghi ed amici, con la quale li invita a prender parte all'Associazione costituzionale centrale, che dovrà dirigere da Roma l'opera politica delle Associazioni costituite in questi giorni in parecchie città del Regno:

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
Centrale
(Via Seminario, 87)

Roma li 9 luglio 1876

Onor. Collega ed Amico,
Mi prego di mandare alla S. V. onorevolissima l'annessa scheda, nel caso che Ella volesse aderire all'Associazione costituzionale centrale, la cui costituzione fu deliberata con unanimi suffragi degli amici politici il 23 scorso giugno. È molto importante che aderiscano all'Associazione anche persone non appartenenti alla Camera dei deputati, sia per dare alla nostra Associazione maggior efficacia per il numero e l'autorità degli aderenti, sia per crescere i mezzi di cui si potrà disporre.

Fu costituito il Comitato deliberato dalla stessa riunione del 23 giugno. Il cav. ex-prefetto Righetti ha la bontà di assumere le funzioni di segretario del Comitato stesso; ed il comm. ex deputato Vincenzo Tiffoni (155, via Rasella) quelle di tesoriere.

L'associazione ha la sua sede in Roma, via del Seminario, n. 87 (1): la prego pertanto di dirigere le sue comunicazioni al cav. Righetti, all'indirizzo suddetto. Le lettere dirette per tal guisa al cav. Righetti si intendono dirette al Comitato stesso.

Le fo preghiera di comunicare e proporre tutto ciò che possa interessare il partito: e fin d'ora la

prego di avere la bontà d'indicare su quali giornali di cotesta provincia, o almeno del suo Collegio elettorale si possa fare assegnamento, e che potrebbero ricevere comunicazioni dell'Associazione.

Gradisca i più cordiali saluti

Del suo dev. collega ed amico
Q. SELLA

All'on. deputato....

A questa circolare va unita la seguente scheda:

Associazione Costituzionale Centrale

I sottoscritti dichiarano di aderire alla Associazione Costituzionale Centrale, e si obbligano di concorrere nelle spese della medesima per il numero di azioni da lire cento da essi sotto indicato.

I versamenti si effettuano entro l'agosto 1876 presso il comm. Vincenzo Tiffoni, Roma, via Rasella, 155.

1. Sella Quintino, deputato — 2. Agliardi, deputato — 3. Alatri, deputato — 4. Annoni, deputato — 5. Aresse A., deputato — 6. Aresse M., deputato — 7. Baccelli A., deputato — 8. Bertani G. B., deputato — 9. Bertolè-Viale, deputato — 10. Biancardi, deputato — 11. Bini, deputato — 12. Bonvicini, deputato — 13. Bonfadini, deputato — 14. Borelli, deputato — 15. Borromeo, deputato — 16. Bretti, deputato — 17. Briganti-Bellini deputato — 18. Broglio, deputato — 19. Bucchia, deputato — 20. Cadolini, deputato — 21. Bagnola G. B., deputato — 22. Calciati, deputato — 23. Caranti, deputato — 24. Caruso, deputato — 25. Casalini, deputato — 26. Cavaletto, deputato — 27. Cedrelli, deputato — 28. Cesia, deputato — 29. Ceruti, deputato — 30. Cittadella Vigodarzere, deputato — 31. Chinaglia, deputato — 32. Codronchi, deputato — 33. Colotta, deputato — 34. Concini, deputato — 35. Corbetta, deputato — 36. D'Este, deputato — 37. D'Ancona, deputato — 38. De Dominicis, deputato — 39. Degli Alessandri, deputato — 40. Della Somaglia, deputato — 41. De Luca, deputato — 42. De Pazzi, deputato — 43. Di Carpegna, deputato — 44. Di Cassibile, deputato — 45. Di Castagneta, deputato — 46. Di Collobiano, deputato — 47. Dina, deputato — 48. Di Rudini, deputato — 49. Donati, deputato — 50. Faiana, deputato — 51. Ferrari Carlo, deputato — 52. Finzi, deputato — 53. Fornaciari, deputato — 54. Franzini, deputato — 55. Frizzi, deputato — 56. Giacomelli G., deputato — 57. Giudici, deputato — 58. Guarini, deputato — 59. A. Guerrieri-Gonzaga, deputato — 60. Guerrini, deputato — 61. Guiccioli, deputato — 62. Incontri, deputato — 63. Lo Monaco, deputato — 64. Maggi, deputato — 65. Maldini, deputato — 66. Mangilli, deputato — 67. Marazzani, deputato — 68. Mariotti, deputato — 69. Marzi, deputato — 70. Massari, deputato — 71. Mauronogato, deputato — 72. Mazzagalli, deputato — 73. Melegari, deputato — 74. Minghetti, deputato — 75. Moccenni, deputato — 76. Monti C., deputato — 77. Morelli Donato, deputato — 78. Morini, deputato — 79. Morpurgo, deputato — 80. Morra, deputato — 81. Pallavicino, deputato — 82. Papadopoli, deputato — 83. Pisani, deputato — 84. Patroni Griffi, deputato — 85. Pavoncelli, deputato — 86. Perazzi, deputato — 87. Piccinelli, deputato — 88. Piccoli, deputato — 89. Podestà, deputato — 90. Pugliese-Giannone, deputato — 91. Rasponi Cesare, deputato — 92. Ricotti, deputato — 93. Righi, deputato — 94. Sacchetti, deputato — 95. Salvadeo, deputato — 96. Sebastiani, deputato — 97. Serena, deputato — 98. Serristori, deputato — 99. Servolini, deputato — 100. Spalletti, deputato — 101. Sperroni, deputato — 102. Stocco, deputato — 103. Suardo, deputato — 104. Taverna, deputato — 105. Tegas, deputato — 106. Terzi, deputato — 107. Titoni, ex-deputato — 108. Tommasi Crudeli, deputato — 109. Tondi, deputato — 110. Torielli, deputato — 111. Torre, deputato — 112. Veroggio, deputato — 113. Villa Pernice, deputato — 114. Visconti-Venosta, deputato — 115. Zanella, deputato.

Totale delle azioni sottoscritte a tutto il 29 giugno 1876 — 216.

(1) Sede dell'ufficio del giornale *l'Opinione*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Questa mattina, alle ore 8, vi fu consiglio dei ministri, in cui fu deliberata la dichiarazione letta oggi al Senato dall'onorevole presidente del Consiglio. Tutti i ministri assistevano alla seduta del Senato, meno gli onor. Zanardelli e Coppino, assenti. Gli onorevoli Nicotera e Bria, che dovevano partir ieri sera per Livorno, hanno differito d'un giorno il loro viaggio

in seguito al grave incidente del Senato

(Opinione)

MILANO, 16. — La *Perserveranza* scrive:

Ieri sera, alle ore 7, un grandissimo numero di cittadini accompagnavano dalla Stazione centrale al Cimitero monumentale il feretro del compianto senatore Giuseppe Ferrari.

La Giunta municipale era rappresentata, in assenza del Sindaco, dal comm. deputato Servolini e dal cav. Labus. Alcuni senatori e deputati, parecchi membri dell'Istituto lombardo, i professori della Reggia Accademia scientifico-letteraria, le rappresentanze delle Società operaie, seguivano parimenti il feretro. Due battaglioni di truppa e i generali della guarnigione di Milano, lo seguivano pure.

Deposta la bara, pronunziarono discorsi il senatore Massarani, l'avvocato Cavaleri, il prof. Paolo Ferrari in nome dell'Accademia scientifico-letteraria, l'avv. Mazzoleni, e qualche altro. Fu in particolar modo bene ispirato il prof. Ferrari e fu viva l'impressione che egli seppe destare negli astanti.

GENOVA, 15. — Il *Cittadino* di Genova annunzia che per cura del Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica si sta organizzando fra noi il secondo pellegrinaggio italiano ai Santuari più celebri di Francia.

La partenza dall'Italia sarà verso la fine di agosto p. v.; il giorno e il ritrovo verrà indicato con un opportuno avviso.

Si ha in animo di entrare in Francia per Ventimiglia e di ritornare pel Moncenisio.

Tutto il viaggio durerà 15 giorni. Il pellegrinaggio sarà diretto, come quello dell'anno scorso, da un Ufficio di presidenza e con analogo regolamento.

Si stanno facendo pratiche colle Società ferroviarie francesi per ottenere notevoli ribassi nei prezzi di tariffa.

UDINE, 12. — Scrivono alla *Perserveranza*:

La Pontebba fu visitata dagli alunni ingegneri di Torino, Milano e Graz. Ora vi lavorano quasi 5000 operai. Si spera che nell'autunno si possa aprire la ferrovia fino alla bocca della Carnia. Ciò importa assai, perchè in tale caso la ferrovia guadagnerà assai anche per il movimento commerciale tra la pianura e la montagna. È desiderabile poi, che si dia mano tantosto all'ultimo tronco da Chiusa Forte a Pontebba affinché l'Austria lavori sul serio da Pontebba a Tarvis e si possano così aprire contemporaneamente i due tronchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Nei gruppi parlamentari continuano ad occuparsi degli incidenti della seduta della Camera nella quale il ministero pose la questione di gabinetto nella votazione della legge municipale.

La maggior parte dei deputati stimano che così facendo, il ministro dell'interno abbia voluto separarsi dal sig. Gambetta e formare un gruppo di maggioranza costituzionale ed è anche opinione comune che il ministro sia riuscito nell'intento.

15. — La votazione della legge sui sindaci e evento che non piace al *Figaro*, il quale deplora che il governo abbia dovuto rinunciare alla nomina dei medesimi in 33 mila Comuni. Trova curioso il vedere la destra dell'assemblea votare in senso liberale coll'estrema sinistra e a motivo di questa strana coalizione accetta con meno dispiacere la conservazione ministeriale.

La *Republique Française* discutendo lo stesso argomento, dice che esiste una legge provvisoria di più, legge non buona. Deplora che il ministero, per averla, abbia effettuata sulla Camera una pressione che un gabinetto deve riservare soltanto per le circostanze estreme. Dal canto suo la Camera ha fatto un grande sacrificio pel mantenimento della tranquillità morale e della concordia, ma non sarebbe prudente il domandargliene spesso di simil genere.

Il *Pays* dice che la giornata del 12 nella quale fu votata la legge sui sindaci è cattiva per la repubblica, perchè tutti i repubblicani rinnegando i loro principi e il loro passato hanno rifiutato e combattuto la libertà municipale per paura di una crisi ministeriale. Il *Pays* è contento delle cose perchè così rimane dimostrato che l'attuale repubblica è una repubblica di espedienti, che si veste cogli stracci rubati alla monarchia!

INGHILTERRA, 19. — L'ex-imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone, si recarono il 6 a visitare

la regina a Windsor e passarono la notte nel castello, come ospiti di S. M.

Il *Telegraph* scrive che ha ricevuto notizie da buona fonte sulla politica che stabilirono di seguire nel loro recente convegno gli imperatori d'Austria e di Russia. Le LL. MM., scrive il *Telegraph*, vennero ad un chiaro, sebben provvisorio accordo, di osservare durante l'attuale conflitto della Serbia e del Montenegro contro la Turchia una politica di stretta neutralità. Non vi faranno cambiamenti in questa fase, senza nuove comunicazioni fra le capitali di Vienna e di Pietroburgo e senza consultare le altre potenze, o almeno senza scambiare con esse qualche formalità diplomatica. Per queste sole ragioni l'imperatore d'Austria annunziò pubblicamente ad Aussig la sua soddisfazione per i risultati del convegno e la sua fiducia che la pace europea non sarà turbata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 luglio contiene:

Regio decreto 15 giugno, che istituisce in Trapani una Commissione di servatri e dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

Regio decreto 18 giugno, che concede al Consorzio costituitosi in Rosasco, provincia di Pavia, per irrigazione di terreni in quel comune con acqua derivata dai canali Cavour, i facoli di riscuotere il contributo dei soci.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione, e nel personale giudiziario.

N. 13631 2325 D. v. I.

MUNICIPIO DI PADOVA

Statistica dei cittadini Svizzeri

AVVISO

Il Consolato Svizzero sedente in Venezia col mezzo di questa Prefettura ha interessato il sottoscritto a raccogliere notizie intorno ai cittadini Svizzeri che dimorassero in questo comune.

Per corrispondere a tale richiesta il sottoscritto invita tutti i cittadini Svizzeri dimoranti in questo Comune a presentarsi entro il giorno 20 del mese corrente presso questo municipio Div. I. (Anagrafi), onde fornire le notizie che saranno loro domandate.

Padova li 8 luglio 1876

Il Sindaco

PICCOLI

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dobbiamo rassegnarci ad aspettare che il tempo, il quale fa sempre giustizia di uomini e cose, la faccia anche dell'imperturbabile sistema di contraddizioni, che forma ormai la caratteristica di tutte le notizie nelle guerre moderne.

Serbi e Turchi, Turchi e Serbi si attribuiscono la vittoria; per conseguenza, non avendo particolari corrispondenti sul campo, siamo costretti anche noi a raccogliere di mano in mano le notizie come vengono, quando anche l'una faccia ai pugni col l'altra. Se il lettore è buono da discernervi qualche cosa tanto meglio per lui.

In un carteggio particolare del *Cittadino*, in data di Varna, 10, è detto:

Se Abd-ul-Kerim assumesse veramente il comando a Vidino allora ciò imprimerebbe un forte cambiamento alla situazione militare, e per serbi la cosa non sarebbe molto rallegrante. Ciò significherebbe che i turchi vogliono portare il loro colpo offensivo da Vidino e ciò potrebbe essere dannoso ai serbi. Le strade che da questa parte conducono nell'interno del paese, sono bensì vie di montagna difficilissime, però fuori di questi impedimenti naturali, una grossa armata turca, che qui operasse, non incontrerebbe altri impedimenti di notevole importanza. La possibilità che l'operazione principale dei turchi sia eseguita al confine dell'est pare appunto, a riguardo delle difficoltà del terreno, che non sia stata considerata nel disegno di guerra serbo. Il piano serbo dovrebbe essere radicalmente cambiato, se le faccende si mettessero in tal senso.

Frattanto arrivano sempre nuove truppe turche sul campo; così che gli stessi amici della Serbia esprimono senza ritenutezza il loro timore, che le milizie serbe possano essere

schiazziate da queste masse di truppa. Che i militi serbi non siano esperti nel mestiere delle armi, non avrebbe molto a significare, dacchè anche la maggior parte della gente, che ora si arruola sotto le bandiere turche, non sono soldati di mestiere; ma la quantità, la massa, potrebbe far traboccare la bilancia. Non solo dall'Asia la Porta chiama le sue truppe, ma forma anche della popolazione maomettana in Bulgaria un corpo d'armata di 30,000 uomini, il quale per ora sta come riserva dietro a Sofia. Anche di volontari c'è abbondanza, così che i battaglioni di basci-bozuki giornalmente vengono aumentati. Un battaglione composto puramente di softas, in numero di 1500 uomini, arrivò ieri, secondo un dispaccio telegrafico, a Salonico, e s'incamminerà all'istante per Nissa. Altri battaglioni di softas, arriveranno nei prossimi giorni, e viene assicurato, che i giovani studenti siano pieni di spirito marziale. I loro propri professori sono i loro comandanti, ciò che apparisce abbastanza strano. Viene accertato che i giovanotti stessi chiesero di essere mandati in guerra, e pel fanatismo che notoriamente regna fra i softas ciò è probabilissimo; d'altronde a Costantinopoli s'avrà accolto con gioia l'occasione di disfarsi in questa guisa dell'inquieto elemento.

Lo stesso giornale contiene i seguenti dispacci:

Berlino, 15 luglio.

Dicesi che Bismarck offrirebbe la propria mediazione in Londra e Pietroburgo dimostrando che un cambiamento territoriale turco non danneggerebbe gli interessi inglesi.

Cracovia, 15.

L'arciduca Alberto passerà domani in rivista 20 mila uomini.

Kalafat, 15.

Abdul Kerim condusse 22,000 uomini affine di rinforzare i corpi in Nissa e Vidino.

Giunti oggi.

Cettinje, 15.

Giovedì 13 luglio i turchi sgombrarono Lipnik, Muli e Aptovaz di Gasko, i quali luoghi vennero occupati dal nostro esercito senza un tiro di schioppo. Sua Altezza il principe trasferì l'accampamento a Lipnik ove visitò il grande castello fortificato di Cenglich. Le forze nemiche a Metokia ascendono a 6000 combattenti. Il soccorso nemico diretto da Metokia per Nevesinje venne attaccato a Zalomu, ove ancora è circondato. Il nemico soffrì gravi perdite, mentre le nostre sono incalcolabili.

Vienna, 16.

L'Inghilterra d'accordo colla Francia e coll'Italia, propone alle potenze orientali una mediazione comune, incominciando con un armistizio di due mesi, per tentare la pacificazione sulla base dello status quo migliorato.

La Porta sarebbe propensa ad accordare alla Bosnia ed all'Erzegovina le loro domande relative all'autonomia.

Belgrado, 15 (sera).

La reazione sparge telegrammi di vittorie turche.

Lesicjanin rinforzatosi ed ora alla testa di 30 mila uomini, attaccò nuovamente Osman bascia minacciato da 9 mila volontari bulgari. Osman fu rinceacciato.

Alimpio formò un corpo di 11,500 volontari bosniaci.

Altri spargono la voce che Alimpio sia prigioniero dei turchi, che Ostoic e Cernajeff siano battuti, e che il quartier generale serbo si ritiri.

Attendesi una smentita. Il popolo è allarmato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Deputazione Provinciale

Elenco delle principali deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale nelle sedute dei giorni 2, 9, 16, 23 e 30 giugno.

Amministrazione Provinciale

Il deputato provinciale cav. Domenico Scapin viene eletto a rappresentare la Provincia nella Commissione ordinatrice della prossima Esposizione di animali bovini in Padova.

Si concorda col Municipio di Piove una nuova affittanza per la durata di un anno dei locali ad uso di quel Commissariato distrettuale.

È dichiarata la cessazione del Consorzio della strada detta di Santo Ambrogio fra i Comuni di Trebaseleghe, Piombino Dese, Noale, Salzano e Scorzè.

Il deputato provinciale cav. Domenico Scapin nella sua qualità di Revisore per la provincia comunica le risultanze del conto consuntivo

della gestione del Consorzio ferroviario interprovinciale a tutto 31 dicembre 1875, e la Deputazione prende atto.

Approvati i Prospetti contabili dell'Azienda provinciale dell'anno 1875, si commette la redazione del Conto consuntivo dell'anno stesso.

Il relatore deputato provinciale avv. Beggiano viene incaricato di mettersi in corrispondenza colla Società del tiro a segno provinciale per concretare un piano che valga al mantenimento della istituzione, da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Visti i molti ricorsi prodotti dai Consorzi Gorzonisti, dai Comuni e da privati intorno alle minacciose piene del fiume Fratta-Gorzon ed all'urgente bisogno di provvedere al robustamento delle sue arginature danneggiate dalla piena straordinaria del gennaio p. p., la Deputazione Provinciale trasmette alla R. Prefettura il parere 30 maggio p. p. del suo Ufficio tecnico, il quale raccomanda sia ripreso e portato quanto prima a soddisfacente conclusione il progetto di sistemazione di Guà, Frassinè e Gorzon, e convenendo col parere stesso, richiama l'attenzione della R. Prefettura alla domanda già avanzata sino dal 19 maggio 1862 rappresentante la somma urgenza che il Governo dovesse provvedere alla regolazione del Guà, Frassinè e delle altre acque condotte con vizioso e complicato sistema idraulico a sboccare nel Fratta-Gorzon.

Vengono pertrattati vari ricorsi per tassa esercizi e rivendite.

Sostituendosi per l'urgenza al Consiglio, la Deputazione Provinciale delibera di concorrere con L. 300 all'erazione dell'Ossario di Custozza.

Viene approvato il conto reso dal Comitato preparatorio per il concorso agrario regionale di Ferrara in L. 506.75, con deficit di L. 106.75, del quale si ordina il pagamento.

Viene concordata l'affittanza d'un locale del sig. B. Dosso ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri in Montagnana.

Vengono approvate le Liste Elettorali Amministrative di 64 Comuni.

Si approva il Protocollo di offerta del sig. G. B. Mion per l'appalto del servizio di Casermaggio dei RR. Carabinieri pel novennio 1876-85, e si autorizza la stipulazione del relativo contratto.

Alla Commissione preesistente per gli studi di riforma delle Condotte veterinarie provinciali si aggiungono altri cinque consiglieri provinciali, perchè vi siano rappresentati tutti i distretti della provincia.

La Deputazione Provinciale si associa alla consorella di Venezia nella petizione al Ministero, perchè vengano parificate le tariffe ferroviarie per le Provincie Venete a quelle delle Provincie Lombarde e dell'Italia centrale.

Si dispone per la stipulazione col Municipio di Camposampiero dell'affittanza di uno stabile di quel comune ad uso di caserma dei RR. Carabinieri.

Si ordina l'acquisto di 400 cartelle della Lotteria di Beneficenza in Padova con dispendio di L. 100, fatta rinuncia al beneficio di eventuali fortunate estrazioni.

Al dott. Eugenio Ferrante medico condotto di Vegliano è accordata la pensione annua di L. 345.71 sulla cassa Provinciale.

Regolamenti universitari. — Abbiamo già riferito che il prof. cav. Marzolo si recò a Roma per discutere sopra i regolamenti universitari nei riguardi della Facoltà Medica.

Ora possiamo aggiungere che il nostro carissimo amico prof. Francesco Schupfer fu pure chiamato per lo stesso scopo a Roma nei riguardi della Facoltà Legale. Egli partirà oggi stesso.

Sport. — Corsa delle Bighe. — Il più bello della corsa di ieri fu l'affluenza straordinaria di popolo; era un'onda che non finiva più.

Distribuzione dei premi

1.º Biga n. 4, guidatore Calore Giuseppe di Padova, proprietario dei cavalli Tani Federico di Firenze.

2.º Biga n. 7, guidatore Calore Costante di Padova, proprietario dei cavalli Bacigaluppi Pasquale di Milano.

3.º Biga n. 3, guidatore Carbonaro Celeste di Padova, proprietario dei cavalli Gessler Alessandro di Rimini.

Società Corse Cavalli in Padova. — Il Comitato Direttivo avverte i sigg. Soci che sono stati messi a loro disposizione i Palchi n. 56, 57 e 58 onde assistere alle Corse di oggi. I signori Giudici che hanno funzionato come tali a tutta la giornata di ieri, sono pregati a

